



Ministero per i beni e le attività culturali

SEGRETARIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE

Rep. D.C.R. n. 43 / 2019

LA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL PIEMONTE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59" e s.m.i.;

VISTO il Titolo I della parte seconda del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137* e s.m.i., che sostituisce il Decreto Legislativo 29.10.1999 n. 490 e la legge 1 giugno 1939, n. 1089;

VISTE in particolare le disposizioni degli artt. da 10 a 14 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei beni culturali e del paesaggio* e s.m.i., *ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137*;

VISTA la Legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i.;

VISTO il D.P.C.M. 29 agosto 2014, n.171 "*Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'art. 16, comma 4 del Decreto Legislativo del 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla Legge 23 giugno 2014, n. 89*

VISTO in particolare l'art. 39 del predetto DPCM 171/2014, che individua la Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale (d'ora innanzi anche *Co.Re.Pa.Cu.*) quale organo collegiale a competenza intersettoriale, regolamentandone le attribuzioni, la composizione ed il funzionamento;

VISTO il D.M. 23/01/2016, n. 44 *Riorganizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ai sensi dell'art. 1, comma 327, della Legge 28 dicembre 2015, n. 208*;

PRESO ATTO che con Decreto della Direzione Generale Bilancio del MiBACT del giorno 11 aprile 2016 è stato attribuito all'ing. Gennaro Miccio l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per il Piemonte;

PRESO ATTO altresì che il rapporto di lavoro tra il MiBAC e l'ing. Gennaro Miccio è stato risolto per raggiunti limiti di età a decorrere dal 1° dicembre 2018, come disposto dal Decreto della Direzione Generale Organizzazione del MiBACT n. 354 del 12/06/2018, registrato all'Ufficio Centrale del Bilancio del Ministero dell'Economia e delle Finanze in data 19/06/2018, al n. 1505;

PRESO ATTO infine che con nota della Direzione Generale Bilancio del MiBAC prot. n. 13747 del 30/11/2018 è stato nominato l'arch. Luigi Imparato quale funzionario sostituto supplente del Segretariato regionale per il Piemonte per il settore tutela e valorizzazione nel territorio regionale, con particolare riferimento agli adempimenti di cui all'art. 39 del D.P.C.M. 29 agosto 2014, n. 171;

PREMESSO che con nota prot. n. 11242 del 05/07/2018 la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la Città metropolitana di Torino ha comunicato ai proprietari privati e al Comune di Torino l'avvio





Ministero per i beni e le attività culturali

SECRETARIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE

del procedimento di revisione ed estensione delle dichiarazioni di interesse culturale particolarmente importante ai sensi degli artt. 10, 13 e 128 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., per il bene immobile in appresso descritto;

ATTESO che sulla predetta istanza sono state acquisite le risultanze della fine istruttoria condotta dalla competente Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la Città metropolitana di Torino, così come risulta dalla nota trasmessa al Segretariato regionale per il Piemonte con prot. n. 20703 del 11/12/2018 da cui si rileva che le proprietà non hanno presentato osservazioni in merito al procedimento di cui al precedente punto;

RITENUTA la necessità di unificare, modificare - estendendone l'area da assoggettare ai disposti del Titolo I della Parte II del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. - i provvedimenti precedentemente emanati con D.M. 06/05/1966, trascritto alla Conservatoria dei RR.II. Di Torino in data 25/07/1966 e con D.M. 30/10/1967, trascritto alla Conservatoria dei RR.II. di Torino in data 26/03/1968;

RICHIAMATA la seduta della Co.Re.Pa.Cu. del Piemonte n. 16 del 19/12/2018;

RITENUTO che il bene immobile

- Denominato **"Parte dell'Isolato Santa Croce: ex Ospedale dei SS. Maurizio e Lazzaro, Palazzo dei Cavalieri, Casa di Santa Croce, Galleria Umberto I, cortili e spazi aperti"**
- Provincia di **Torino**
- Comune di **Torino**
- Compreso tra **via Basilica e via Egidi**
- Distinto al **C.F. e C.T. al Foglio 1217 partt. 238, 239, 241, 242, 246, 247.**

come meglio individuato nell'allegata planimetria catastale, **rivesta l'interesse culturale di cui agli artt. 10, c. 1 e c. 3, lett. a), 13 e 128 del D.lgs.42/2004 e s.m.i.** per le motivazioni contenute nell'allegata relazione storico-artistica;

DICHIARA

che il bene immobile denominato **Parte dell'Isolato Santa Croce: ex Ospedale dei SS. Maurizio e Lazzaro, Palazzo dei Cavalieri, Casa di Santa Croce, Galleria Umberto I, cortili e spazi aperti**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, **riveste l'interesse culturale di cui agli artt. 10 c. 1 e c. 3 lett. a), 13 e 128 del D.lgs.42/2004 e s.m.i.** ed è pertanto sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica costituiscono parte integrante del presente provvedimento che verrà notificato, in via amministrativa, alle proprietà individuate nella relata di notifica dell'avvio del procedimento richiamato in premessa e successivamente trascritto a cura del Soprintendente Archeologia, belle arti e paesaggio per la Città metropolitana di Torino presso la competente Agenzia delle Entrate ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.





Ministero per i beni e le attività culturali

SEGRETARIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE

Il presente provvedimento abroga e sostituisce i provvedimenti precedentemente emanati con D.M. 06/05/1966, trascritto alla Conservatoria dei RR.II. di Torino in data 25/07/1966 e con D.M. 30/10/1967, trascritto alla Conservatoria dei RR.II. di Torino in data 26/03/1968.

Avverso il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso al Ministero per i beni e le attività culturali per motivi di legittimità e di merito, entro 30 (trenta) giorni dalla notifica del presente atto, ai sensi dell'art. 16 del D. Lgs. 42/2004. È inoltre ammessa, entro 60 (sessanta) giorni dalla notifica, proposizione di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma dell'art. 7 e ss. del D.Lgs. del 2 luglio 2010 n. 104 – "Attuazione dell'articolo 44 della legge 18 giugno 2009, n. 69, recante delega al governo per il riordino del processo amministrativo" e successive modifiche; ovvero, entro 120 (centoventi) giorni dalla notifica, ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Torino, 20 MAR 2019



Il Presidente della Commissione Regionale
per il Patrimonio Culturale del Piemonte

arch. Luigi Imparato



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

SEGRETARIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE
Piazza San Giovanni n. 2, 10122 Torino – TEL. 011-5220.440



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

RELAZIONE -Torino – Parte dell'isolato Santa Croce: ex ospedale dei Santi Maurizio e Lazzaro, Palazzo dei Cavalieri, Casa di Santa Croce, Galleria Umberto I, cortili e spazi aperti

Il presente decreto di tutela si configura come un aggiornamento e un parziale ampliamento dei D.M. 06/05/1966 e D.M. 30/10/1966, relativi al "Palazzo dei Cavalieri" ed annessa manica dell'Ospedale, con ridefinizione puntuale degli immobili ritenuti di particolare interesse culturale ai sensi degli artt. 10, 12 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.. I citati decreti infatti non risultano aggiornati rispetto alle attuali planimetrie catastali, e si riferiscono ad immobili in parte demoliti con l'apertura della via Pietro Egidi. La rimodulazione dei Decreti presenti sull'area vuole essere l'occasione per ampliare l'estensione della tutela anche su porzioni di immobili monumentali quali la Galleria Umberto I, la "Casa di Santa Croce" e i cortili e gli spazi aperti, finora esclusi dalle delimitazioni storiche.

Ex Ospedale dei Santi Maurizio e Lazzaro, Palazzo dei Cavalieri e Casa di Santa Croce: L'Ospedale Maggiore dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro si insedia nell'isolato di Santa Croce a partire dal 1575, quando per decisione di Emanuele Filiberto inizia, nel cuore della città storica, la sua attività. L'ospedale modifica sostanzialmente le antiche strutture edilizie preesistenti, costituite prevalentemente da costruzioni minori, attraverso un lungo e costante processo di acquisizioni di particelle confinanti, demolizioni e nuove costruzioni di corpi di fabbrica sempre più imponenti e strutturati.

Nelle immediate vicinanze delle aree in oggetto si segnalano inoltre tratti del lato settentrionale della cinta urbana romana, alcuni dei quali a vista: questi erano già stati segnalati da Carlo Promis sotto i palazzi a ovest della Porta Palatina, e riposizionati da Alfredo d'Andrade sulla planimetria generale della carta archeologica con i numeri XXI e XXII. Alcuni di queste permanenze potrebbero essere tuttora conservate all'interno e sotto le maniche dell'Ospedale, probabilmente inglobati nelle murature dei piani cantinati.

L'Ospedale viene più volte ampliato, con cantieri documentati nel 1603 e nel 1638, per essere poi completamente ricostruito nella seconda metà del Seicento, su progetto dell'ing. Rubatto (incarico del 1672), secondo un impianto organizzato a partire da una croce latina generata dall'incrocio tra le infermerie (separate per gli uomini e le donne) e i locali per il servizio e l'amministrazione. Nello stesso periodo, con il concorso economico della reggente Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours, viene costruita l'ala del Palazzo dei Cavalieri (1670-1680), quale sede monumentale per i cavalieri dell'Ordine.

Alla fine del Settecento l'architetto Giovanni Battista Ferroggio, già citato per lavori minuti nelle manutenzioni dell'edificio principale dell'Ospedale, redige un "Piano regolatore delle fabbriche appartenenti al Venerando Ospedale dei Santi Maurizio e Lazzaro, e del sito spettante alla chiesa della Basilica Magistrale nella presente città", progettando "le case laterali all'infermeria di questo Ospedale dai Religiosi inservienti il medesimo", edifici che vanno gradatamente a chiudere l'isolato, in particolare sulla attuale via della Basilica. Qualche decennio dopo sarà l'arch. Mosca che per la "Casa denominata di Santa Croce, destinata alla Segreteria del Gran Magistero", proporrà alcune modifiche planimetriche e la decorazione generale degli ambienti del primo piano. Questo corpo di fabbrica, che risulta oggi avere proprie caratteristiche morfologiche e distributive, era connesso alle funzioni proprie dell'Ospedale e costituisce a tutti gli effetti una parte imprescindibile del complesso storico. Lo stesso edificio, in parte modificato, diverrà poi, alla fine dell'Ottocento, la porta principale di accesso alla nuova Galleria Umberto I verso la via della Basilica.

L'ospedale viene chiuso durante la dominazione francese, per essere riaperto e ulteriormente ingrandito durante la Restaurazione, con un progetto di Carlo e Giuseppe Mosca e Ernesto Melano che

realizzano, tra il 1837 e il 1843, il corridoio laterale esterno delle sale di degenza e il prolungamento verso nord della manica a crociera già esistente. L'edificio principale dell'Ospedale si configura allora come una manica semplice elevata su quattro piani, con planimetria a croce latina, caratterizzata, al piano delle infermerie, da un doppio volume coperto con volta a botte lunettata, alla cui intersezione si eleva l'altare visibile da tutti i degenti. Con ulteriori aggiunte da parte dell'ingegner Ernesto Camusso si costruiscono nella seconda metà dell'Ottocento nuove infermerie per le donne che abbiano subito interventi chirurgici, cui si associa, all'ultimo piano, una piccola infermeria infantile.

Nel 1822 i letti disponibili presso l'ospedale sono 147, un numero consistente che crea seri problemi di gestione in una sede ormai inadeguata, nonostante i continui adeguamenti funzionali. Nel 1884 l'ospedale viene pertanto trasferito presso un'ampia area a sud della città, sull'attuale corso Turati, formando il primo nucleo di quello che ancora oggi è la sede dell'*Ospedale Mauriziano*.

I bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale comportano infine forti danneggiamenti degli edifici ad Est dell'Isolato, adiacenti al Palazzo dei Cavalieri, che chiudevano la corte dell'Ospedale, tanto da comportare l'abbattimento di una porzione consistente delle maniche storiche (ancora accatastate nel 1966 e ricomprese nello storico Decreto di Tutela) e l'apertura della nuova via Egidi.

Galleria Umberto I: Il complesso di edifici di proprietà dell'Ospedale, svuotato delle sue funzioni storiche con il trasferimento ad altra sede delle attività ambulatoriali, viene acquistato nel 1888 dalla Ditta Bancaria Fratelli Marsaglia, che affida all'ing. Rivetti un progetto per una sostanziale riplasimazione e rifunzionalizzazione dell'esistente struttura, trasformando una parte del vecchio ospedale e delle maniche di rappresentanza in una galleria commerciale intitolata al nuovo sovrano Umberto I. L'intervento comporta la realizzazione di una galleria vetrata addossata alla manica storica dell'Ospedale, che su un lato sfrutta le strutture esistenti mentre sull'altro realizza nuovi volumi edilizi che saturano quasi completamente i cortili storici del complesso, demolendo le preesistenze. L'ingresso principale su via della Basilica avviene modificando parzialmente la "Casa di Santa Croce", attraverso la creazione di un ampio portale monumentale e la decorazione unitaria dei fronti interni.

Gli ambienti rimodernati della Galleria, inaugurati nel 1890, si sviluppano su una pianta cruciforme con percorsi commerciali che collegano via della Basilica con piazza della Repubblica, e sono caratterizzati da una composizione architettonica uniforme e regolare, con vetrine continue affacciate su uno spazio a tutt'altezza illuminato da una copertura vetrata e trasparente, elemento tipologico ricorrente nelle gallerie commerciali di fine Ottocento. Al suo interno si aprono numerose attività commerciali, tra cui la storica Farmacia Mauriziana, la cui istituzione risale al 1576, che conserva parte del mobilio storico con stemmi dell'ordine Mauriziano.

Cortili e spazi aperti: Si intendono altresì ricomprese nel provvedimento di tutela le aree libere dell'isolato: le corti ed i cortili sui quali si affacciano gli immobili sopra descritti e quelli già tutelati. L'insieme degli spazi aperti definisce infatti in modo imprescindibile la fruizione e la percezione degli immobili tutelati, che risultano in vario modo collegati a questi ambienti, con percorsi storici che meriterebbero di essere nuovamente rivalutati e valorizzati.

Funzioni e stato conservativo: Oggi il complesso monumentale è prevalentemente adibito al piano terra ad attività commerciali, aperte sulle vie pubbliche o su una delle maniche della Galleria, mentre la seconda manica parallela della Galleria storica non risulta attualmente aperta al pubblico, ma dovrebbe esserlo in un futuro progetto di riuso complessivo. Agli altri piani l'immobile è adibito ad abitazioni private o ad attività terziarie e servizi (uffici, sedi di associazioni ecc...).

Lo stato conservativo risulta molto disomogeneo. Alcune parti, attualmente in uso, si presentano in buono stato conservativo, per i costanti e puntuali interventi che negli anni si sono sempre succeduti: l'immobile residenziale con ingresso alla Galleria verso via della Basilica, alcune parti di Palazzo Cavalieri al piano terra, la Galleria commerciale nella sua manica principale, alcune unità abitative verso via Egidi. Altre parti sono invece prive di utilizzo ormai da molti anni e presentano evidenti segni di degrado: buona parte degli ambienti aulici di Palazzo Cavalieri, i piani superiori della manica dell'ex Ospedale Mauriziano, la manica secondaria della Galleria con aggiunte e modifiche del tutto improprie che andrebbero rimosse, gli spazi esterni in generale adibiti a parcheggio incontrollato di mezzi e a deposito.

L'apertura di via Egidi nel secondo dopoguerra ha inoltre definitivamente compromesso una corretta lettura delle maniche storiche, che da allora vedono i fronti edificati come "interni cortili" affacciarsi direttamente sulla pubblica via. Inoltre, ancora più problematici, appaiono gli alti muri ciechi privi di decorazione che denunciano il taglio delle maniche storiche esistenti, il muro divisorio del cortile privo di

elementi connotanti e la larghezza eccessiva, per le reali necessità veicolari, della via Egidi, che consente ampie visuali libere verso questi elementi di degrado.

Alla luce di quanto esposto risulta chiaro che urgono interventi per un complessivo recupero degli immobili, anche con sostanziali interventi che possano riconnettere un tessuto gravemente danneggiato. Appare inoltre necessario, visto l'eccezionale interesse del complesso e la notevole difficoltà delle problematiche sottese, valutare le opere nel quadro di un progetto generale, che inquadri opportunamente i singoli successivi interventi necessari.

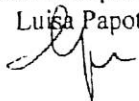
La porzione di Isolato Santa Croce, caratterizzata dall'ex ospedale dei Santi Maurizio e Lazzaro, dal Palazzo dei Cavalieri, dalla Casa di Santa Croce, dalla Galleria Umberto I, dai cortili e spazi aperti, costituisce pertanto un insieme storico stratificato di chiaro valore, che documenta le differenti fasi evolutive di un insieme monumentale che presenta evidenti caratteri di particolare interesse sia per i suoi aspetti architettonici e formali sia per il suo ruolo storico e sociale fondativo per lo sviluppo dell'area e più in generale della città, permettendo pertanto di ravvisare per lo stesso complesso l'interesse culturale, ai sensi degli artt. 10, 12 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.

Bibliografia:

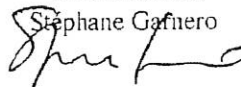
- Marocco, Maurizio, *La basilica magistrale della Sacra religione ed Ordine militare de' SS. Maurizio e Lazzaro: santi storico-artistici*. Eredi Botta, Torino 1860
- Boselli, Paolo, *L'Ordine Mauriziano: dalle origini ai tempi presenti*, Elzeviriana, Torino 1917
- Tamburini, Luciano, *Le chiese di Torino: dal Rinascimento al Barocco*, Le Bouquiniste, Torino 1968, p. 250
- Caffaratto, Tirsi Mario, *Storia dell'Ospedale di Torino della Religione ed Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro dal secolo XVI al XX*, in «Annali dell'Ospedale Maria Vittoria di Torino», A. XXII, n. 7-12, luglio-dicembre, 1979, pp. 5-40
- Grisoli, Piera, *Una attribuzione per il palazzo dell'ordine e dell'Ospedale dei Santi Maurizio e Lazzaro in Torino*, in «Studi Piemontesi», A. XII, n. 1, 1983, Torino, pp. 102-111
- Politecnico di Torino. Dipartimento Casa Città, *Beni culturali ambientali nel Comune di Torino*, Vol. 1, Società degli ingegneri e degli architetti in Torino, Torino 1984, p. 285
- Picco, Giovanni - Osello, Anna - Rustichelli, Roberto, *Torino. Isolato Santa Croce. Nobile palinsesto urbano*, Celid, Torino 2000
- Romanello, Elena (a cura di), *Emblemi di pietra. Araldica e iscrizioni piemontesi*, Fondazione Torino Musei, Torino 2008, pp. 62-64
- Devoti, Chiara - Naretto, Monica, *Ordine e Sanità. Gli ospedali mauriziani tra XVIII e XX secolo: storia e tutela*, Celid, Torino 2010, pp. 89-94
- Devoti, Chiara - Scalon, Cristina, *Documenti e immagini dell'Ospedale Mauriziano di Torino a 440 anni dalla fondazione (1575) e a 130 dall'inaugurazione della nuova sede (1885)*, Ferrero, Ivrea 2015, pp. 8 - 27

Torino, 5 luglio 2018

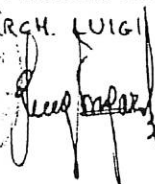
Visto: Il Soprintendente
Luisa Papotti



Il Funzionario
Stéphane Gafnero



VISTO:
Il Presidente della Commissione Regionale
ARCH. LUIGI IMPARATO



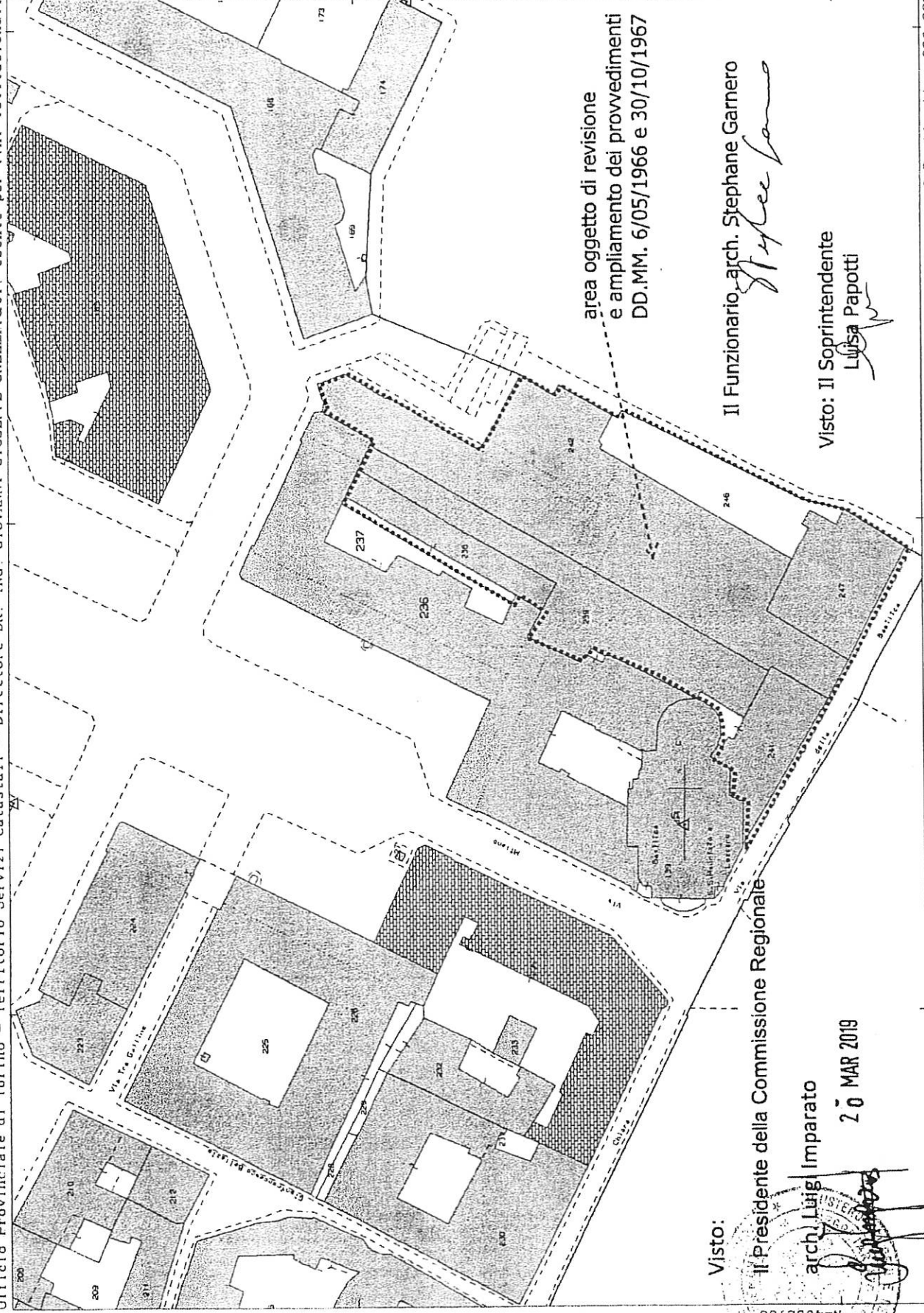
20 MAR 2019

Ufficio Provinciale di Torino - Territorio Servizi Catastrali - Direttore DR. ING. GIOVANNI GIUSEPPE GAMBISTQel. esente per fini isiluzionali

29-GIU-2018 9:34 11
Prel. n. T30710/2018

Scala originale: 1/1000
Dimensione cornice: 267.000 x 189.000 metri

Comune: TORINO
Foglio: 1217



area oggetto di revisione
e ampliamento dei provvedimenti
DD.MM. 6/05/1966 e 30/10/1967

Il Funzionario arch. Stephane Garnero

Visto: Il Soprintendente

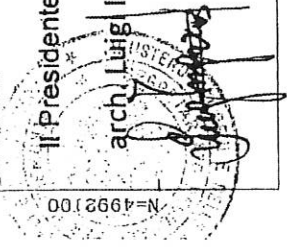
Luisa Papotti

Visto:

Il Presidente della Commissione Regionale

arch. Luigi Imparato

20 MAR 2019



N=4992100

2 Particelle: 236,237

E=1396300

